

NEWS

Quando il videowall si rivolge a ciascuno singolarmente

13 agosto 2026, Tobias Engl



Un'immagine nello spazio pubblico può essere condivisa. Cento persone guardano lo stesso pannello e ciascuna ne prende ciò che la riguarda. Il suono, a lungo, non ha potuto farlo. Chi sente un annuncio in stazione sente la stessa voce di tutti, nella stessa lingua, allo stesso volume, che lo riguardi o no. Suono nello spazio ha sempre significato: uno parla, tutti ascoltano.

C'è in questo qualcosa di grossolano che non notiamo solo perché ci siamo abituati. Un padiglione in cui si parla è un padiglione in cui la maggior parte delle parole va alle persone sbagliate. L'unico annuncio che conta si perde nel flusso dei tanti che non riguardano nessuno. Il volume era l'unico modo per farsi sentire, e il volume colpisce tutti.

L'immagine resta pubblica, il suono diventa privato.

Una nuova generazione di tecnologia audio senza fili, Auracast, rovescia la vecchia regola. Il suono di una superficie può aprirsi a ventaglio in più tracce che corrono in parallelo senza sovrapporsi. Chi vuole si aggancia con cuffie o apparecchio acustico e riceve la propria traccia: la propria lingua, il proprio volume, il commento che appartiene all'immagine che sta guardando in quel momento. La sala resta silenziosa. Eppure si ascolta.

ScreenWay collega queste tracce a ciò che scorre sulla parete. Il videowall mostra a tutti la stessa cosa e tuttavia si rivolge a ciascuno singolarmente. Al binario uno sente l'annuncio in tedesco, un altro in inglese, un terzo attraverso il suo apparecchio acustico, regolato più forte perché così gli serve. Mostrare a tutti la stessa cosa e dire a ciascuno qualcosa di diverso non è più una contraddizione.

Ciò che cambia è più silenzioso di quanto si pensi e più grande allo stesso tempo. Uno spazio condiviso non deve più ignorare nessuno, e per riuscirci non deve diventare più rumoroso. Il suono smette di essere rumore e comincia ad avere un destinatario. Un videowall che si rivolge a ciascuno singolarmente è, alla fine, più cortese di qualsiasi altoparlante che aveva buone intenzioni e trattava tutti allo stesso modo.